

ANNO 3 - N.5 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Dicembre - 1980

BUON NATALE nell'AMORE

Cari parrocchiani di S.Vito e Guadamello, e amici provenienti da fuori BUON NATALE!

Abbiamo troppi motivi per farci quest'anno gli auguri in tono minore; ma non possiamo non farceli ugualmente, anzi abbiamo bisogno di farceli di piu', perche' il Salvatore viene proprio per risollevarci, per comunicarci la sua forza, per creare in noi capacita' nuove, per darci una speranza nuova, unica che assommi l'anelito per ogni bene e l'assicurezza di conseguirlo. Allora noi godiamo di questa sua venuta, perche' in lui siamo salvi.

Tanto piu' ne abbiamo bisogno ora, che siamo stati atterrati dal disastro che si e' aggiunto ai mali a catena gia' esistenti. Per chi non ha fede, per chi confondeva il Natale col panettone e lo spumante, certo non e' la fede che risolve; casomai l'uomo. Per noi che, delle "bravure" nostre ne abbiamo a sufficienza, risolve invece Dio che da' la capacita' all'uomo di fare secondo il suo spirito. E lo spirito di Dio e' l'amore. Ecco perche' i Vescovi in quest'ora tragica ci dicono di non stare alla finestra, di non delegare ad altri gli impegni della propria coscienza, di non chiudersi in casa. Cioe', deve essere UN NATALE NELL'AMORE. I superstiti dei cento paesi sinistrati, i sopravvissuti di migliaia di famiglie mutilate, i profughi non sempre accolti con spirito di carita' e bisognosi invece di tanto amore: sono i fratelli a cui tendere l'altra mano; una a Cristo per ricevere aiuto, l'altra a loro per darlo.

L'aiuto che viene da Cristo sono anzitutto le idee vere. Ci dice per esempio che esiste Dio, di cui lui e' il Figlio e l'immagine: chi vede me, vede il Padre. Ci dice che questo Dio e' Padre nostro, creatore, onnipotente. Ci dice che egli e' venuto mandato dal Padre per comunicarci la sua stessa vita. Ci dice che gli uomini sono veri fratelli tra loro perche' tutti figli di Dio, e che si devono amare. Ci dice che questa vita non finisce con la morte, ma che e' solo la prima parte di una vita che non finira' mai. Ci dice che per avere questa vita eterna bisogna credere in lui e fare quello che lui ci insegna.

Poi, l'aiuto che viene da Cristo e' la sua stessa vita, e' il suo amore, la sua presenza. Lui suggerisce, lui aiuta, lui conforta, lui perdona in modo che noi possiamo far tutto con lui. Il Natale, cioe' il giorno in cui lui e' nato, e' la prima tappa di tutte le manifestazioni di amore che ha compiuto come uomo; l'ultima e' la morte. Ma poiche' e' risorto, continua a volerci bene come prima e a stare con noi, anche se non si fa vedere.

Cari fratelli e amici, allora quest'anno un Natale in tono minore per cio' che e' esteriorita' non necessaria o inutile: sfarzo, divertimento, spreco; un natale in tono maggiore per cio' che e' vero e buono: fede, preghiera, sacrificio, amore. Il fatto del terremoto non deve essere percio' solo un episodio sgradevole che guasta la festa; ma un richiamo, un segno dei tempi; un segno per questo nostro tempo gaudente, materialista, ateo, autosufficiente, egoista, sicuro. Infatti l'insicurezza dell'uomo porta a riflettere: che c'e' Uno sicuro e immutabile; e l'egoismo fa intendere che esiste necessariamente il bene e l'amore. Questo amore noi l'abbiamo visto incarnato nel Dio fatto uomo; e noi stessi vogliamo incarnarlo amando i fratelli.

BUON NATALE cosi'!

DON GIUSEPPE

E' stato affidato a noi CASTELNUOVO di CONZA

Era un paese di montagna a 630 m. sul l.m., in provincia di Salerno, con 1.100 abitanti. Il terremoto l'ha completamente raso al suolo procurando 81 morti. Sono rimasti sul posto 400 abitanti, tutti anziani, sistemati momentaneamente in roulotte.

E' stato affidato alla Regione Umbra e da questa alle nostre tre Diocesi di Terni, Narni, Amelia.

E' gia' stato inviato sul posto un grosso quantitativo di viveri, vestiari, medicinali e varia.

Diversi Sacerdoti e laici hanno visitato il luogo e oggi 23 dicembre parte un gruppo di due laici e un Sacerdote - Don Francesco De Santis - , che si fermeranno fino ai primi di gennaio, per programmare il lavoro, in attesa dei volontari che gia' hanno offerto la loro disponibilita'.

Al nostro Vescovo, al Parroco, ai Consigli di Frazione, ai Catechisti, alla "Schola Cantorum", ai Piccoli Ministranti, a tutti i Collaboratori Parrocchiali: Auguri di Buon Natale e Buon Anno!

CI SCRIVE IL MISSIONARIO

(Uganda) Lira 30-11-80

Carissimo Don Giuseppe e parrocchiani di S.Vito e Guadamello,
come avrete già sentito dai miei fratelli Adolfo e Diego ho fatto buon viaggio con pochi fastidi. Certo che ho trovato la situazione del paese molto peggiorata, se il buon Dio non mette una mano non so dove andrà a finire questo paese. Due mesi fa i soldati di Amin entrarono in Uganda dal Sudan per fare vendetta. Ancor oggi stanno combattendo e vengono uccise tante persone innocenti, più la distruzione di tanti e tanti villaggi.
Qui in Uganda, non essendoci un governo stabile non c'è disciplina né ordine; i soldati di qui combattono e si uccidono anche fra loro. Poi quest'anno c'è molta fame, gente che muore di fame; non ha piovuto a suo tempo e ora non pioverà più fino a Marzo-Aprile. Anche l'acqua per bere è scarsa.
Ogni tanto mi viene in mente il buon vino della Comunità di Don Giuseppe. L'acqua che bevo qui ha odore di tanfo, ma sono già fortunato che almeno c'è.
La vostra generosa offerta la sto usando per l'aiuto materiale di questa gente perché ora è il momento che ne hanno veramente bisogno. Ancora una volta non so come ringraziarVi non solo per i soldi, ma per l'immenso bene che avete dimostrato di avere verso di me e verso la mia gente.
Ricordatemi al Signore insieme al popolo Ugandese che è sempre in guerra, Vi saluto tutti e Tanti Auguri di Buon Natale e Anno Nuovo, con la promessa di una speciale preghiera a Gesù Bambino per lei, Don Giuseppe, per la sua Comunità e per i suoi impegni Pastorali, e a tutti i suoi bravi parrocchiani di S.Vito e Guadamello.

Vostro Aff.mo
Fratel GILBERTO BETTINI

Natale nel Sud

Avendo a disposizione questo piccolo spazio nel giornalino, cogliamo l'occasione per parlare del terremoto, un fatto che ha sconvolto i nostri cuori. Specialmente in questi particolari giorni di preparazione al Santo Natale, ci sentiamo in dovere di esprimere il sentimento che sentiamo per i nostri fratelli meridionali sinistrati dal terremoto. Con i notevoli aiuti giunti a queste popolazioni da tutte le parti del mondo, con la partecipazione dei nostri piccoli paesi che si sono impegnati con tutte le loro possibilità, siamo sicuri di aver dato a questa povera gente un contributo solidale e umanitario. Nonostante ciò esistono persone ingrato, senza cuore, che hanno saputo approfittare delle condizioni pietose di quella gente.
Vorremmo dunque ricordare a tutti che il Natale giunge anche per chi soffre. L'unica cosa che ci rimane da fare è aiutarli con le nostre preghiere, implorando il Signore di non far loro passare una giornata triste come quella trascorsa dal momento della sciagura immersi negli infelici ricordi; che sia anche per loro un Natale tranquillo e sereno come tutti desiderano. Dobbiamo anche impegnarci a sacrificare qualche spesa superflua, pensando che essi non hanno nemmeno un tetto dove riposarsi e non sanno come si prospetterà il loro futuro.

LE CATECHISTE DI GUADAMELLO

SKETCHES: Ieri e oggi

NATALE. La parola richiama alla mente tutto un mondo cristiano che poneva al centro la nascita del Bambino Gesù, e quindi una tradizione e un'atmosfera prettamente religiosa. Oggi è rimasto quell'ambiente religioso intimo, familiare, disturbato però non poco dalla pubblicità e dalla sfarzosa esteriorità propria del consumismo, tuttavia il Natale rappresenta sempre un momento di gioia veramente interiore e sacra. Quello di quest'anno sarà un Natale diverso per la imprevedibile catastrofe che ha colpito il Sud; ma forse anche per questo più sentito e reale.

FINE D'ANNO. Un momento di spensierata allegria buttando all'aria quanto di vecchio non vale più per dar luogo all'attesa gioiosa del nuovo anno. Non cambiamo qualcosa, ma contenti della gioia del nuovo. Un po' di baldoria.
Ma quest'anno predomina quanto detto sopra.

BEFANA. Oggi, sono ben pochi i ragazzini che ancora credono alla befana. Essa rimane un concetto astratto, un'entità che alla fine dell'anno porta loro, o dovrebbe portare, la gioia attraverso i doni. Ben diversa era la befana di qualche tempo fa. Io stesso ricordo ancora con vivezza il terrore che mi suscitò quando, con la sua scopa di seggina in mano, tra le altre cose mi consegnò una bella busta di carbone e quando nell'uscire affibbiò una bastonata a mio padre che la prendeva in giro.

Secondo noi

MAURIZIO MASCI

① Secondo me il Natale non è solo mangiare panettoni, torroni e cioccolata; ma è il giorno che ricorda un grande mistero: quello di Dio che viene sulla terra e si fa uomo come noi per salvarci. Ogni uomo dovrebbe riguardare nelle cose passate e cambiare tutto quello che è stato fatto male e riordinarlo in un pensiero di amore ed i bene. (DI FRANCESCO ANDREA)

② Il Natale ci ricorda la nascita di Gesù, Dio che si fa uomo. Il Natale è per questo un tempo di gioia.—
Una volta nel periodo natalizio la gente osservava certe tradizioni, come ad esempio riunirsi in famiglia per fare una cena particolare giocare a tombola, mangiare il dolce tradizionale e cioè il pampepato, per andare poi tutti insieme alla Messa di Mezzanotte. Oggi la gente pensa più a divertirsi e si dimentica facilmente che il Natale è la celebrazione di questo fatto tanto grande. Il Natale quest'anno per me, è triste, se penso alla gente che è stata colpita dal terremoto, e quest'anno non potrà avere il calore di un focolare domestico e neppure dei regali. (PACIFICI ROBERTO)

CRISTO

- 3 -

SOLIDALE CON GLI UOMINI

Una coppia, Maria e Giuseppe, fedeli esecutori di un ordine dell'autorità civile che ordina il censimento, cercano una stanza per riposare, e perché, per quella ragazza, Maria, è giunto il momento di partorire. Il "tutto esaurito", o la mancanza di credito per la loro povertà, li costringe in una stalla, nella solitudine, dove raccolgono nel silenzio il mistero di una nascita unica nella storia dell'umanità. La sobrietà del Vangelo, nel presentare la cornice del parto verginale di Maria, non contiene rabbia, contestazione demagogica, ma una semplice constatazione: "Non vi era posto per loro nella stanza comune".

Il centro del Natale è un neonato che non mostra niente di divino, ma è Dio! Cristo, nascendo solidale con gli uomini, non si presenta "trasparente" nel suo essere Dio. Accetta di non essere capito, di non essere valutato per quello che è, quasi perché di fronte al mistero di ogni uomo, unico al mondo e allo stesso tempo uno dei tanti, ci si ponga la domanda sulla vera identità dell'uomo.

Gesù ha sconvolto con la sua semplicità di bambino ogni aspettativa, nonostante un popolo lo aspettasse da secoli, proprio perché si era fatto uno di noi. La sorpresa perenne del Natale sta in questo; nessuno si sarebbe aspettato che Dio sarebbe nato uomo, e sarebbe nato proprio così.

Nella nostra mentalità piccolo-borghese, questa solidarietà di Cristo con la gente umile, diventa poesia, come una favola che fa parte di una tradizione arcaica. Nel Natale, così come lo stiamo impostando noi, c'è il pericolo che il grande assente sia proprio Gesù Cristo. Quando leggiamo nel Vangelo "Dio venne a casa sua e i suoi non l'hanno accolto" noi restiamo come offesi, quasi fosse una verità che venga a disturbare "la pace del Natale". Ragioniamo dentro di noi: "Sì, veramente è successo così, ma questo triste episodio è già avvenuto..." E invece tra Natale e il nostro tempo c'è la continuità del Mistero della Incarnazione: Dio si è fatto uno di noi, nostre contemporaneo: non è il più bel personaggio della storia passata, ma l'uomo più vicino ad ogni uomo: Dio con noi.

È il bambino-Dio presente nel cuore di ogni essere debole, dal bambino che palpita nel ventre della madre, al senza-tetto per il terremoto, al vecchio invalido totale. Non sono i poveri a nascere con Lui, ma è Lui che nasce come i poveri, facendosi solidale con la nostra fragile umanità per riempirci con la sua vita di Dio. Qui sta la solidarietà del Natale: Dio e l'uomo diventano una cosa sola!

UN NATALE DIVERSO

"Che volto avrà il Natale di quest'anno? O sarà all'insegna della condivisione più generosa, pari al bisogno totale dei fratelli, o non sarà Natale. Se non sapremo o non vorremo condividere; a prezzo di sacrificio che tocca la persona e le abitudini, sarà chiaro che il nostro cuore è posseduto dal peccato. L'egoismo è il primogenito del peccato... Dio non avrebbe mai permesso quanto è successo se non per trarne un bene ancora più grande. È l'amore il bene più grande, in un'ora che sembra la rivelazione del male, nella desolazione del terremoto e nello scatenarsi degli egoismi e delle faziosità, ancora più caliginosi della stessa notte". Quest'anno, proprio in questa fine d'anno per varie ragioni particolarmente disgraziato, noi italiani abbiamo un'occasione storica per fare un Natale "diverso". Diverso, cioè, dalla solita sagra consumistica così smaccatamente indotta da una martellante pubblicità che, alla fine, rende amara anche una festa quando è vissuta da soli.

Quest'anno c'è il terremoto a tenerci compagnia, con tutto il suo carico di dolore e di morte, ma anche di fraternità e di speranza. Dovrà essere un Natale "diverso" non tanto per la paura, perché la terra può tremare ancora, ma per una recuperata maturità.

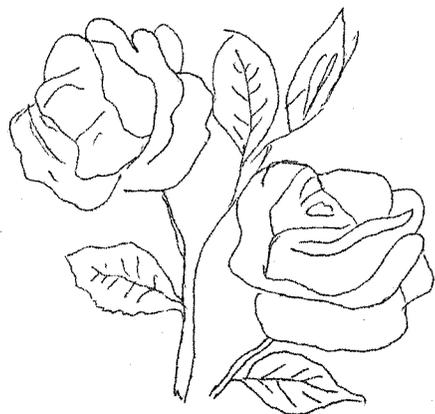
Fare Natale vuol dire soprattutto capire la bontà, quella di Dio, quella degli altri e quella che c'è dentro di noi; vuol dire soffrire con chi soffre e gioire con chi abbiamo messo, anche con sacrificio, nella condizione di poter gioire.

* * *

Quest'anno abbiamo in mano un'occasione eccezionale per supplire, di persona ove è possibile, o con l'affetto che si traduca in aiuto solidale, alla assenza di tante persone care rimaste sotto le macerie o estratte senza vita. Ci sono tante vedove, tanti orfani, tanti feriti che non hanno più nessuno al mondo: non lasciamoli soli. Stare vicino ai vivi, non dimenticando i morti, e offrendo ai nostri fratelli qualche cosa di noi più che il nostro superfluo; significa cogliere il valore di quei "segni dei tempi" che possono anche andare in senso contrario alle nostre non sempre ragionevoli programmazioni. Un'esperienza di questo genere, come un terremoto, per chi l'ha vissuta e la sta ancora vivendo o almeno condividendo con sincera partecipazione, può spezzare tante sicurezze, tanti egoismi e rendere gli uomini più uomini, e quindi più cristiani.

PATRIZIA SCAIA

UNA VOCE CHE DEVE ENTRARE IN OGNI CASA



Duecentododici Vescovi di ogni lingua, colore, nazionalità e razza.

Avevano in comune il vincolo più forte e il più soave: la fede.

Ed anche una realtà spirituale inespri-
mibile e profonda: la paternità. Padri, non di famiglia, di popoli. Prima di lasciarsi, per ritornare alle loro sedi sparse su ogni meridiano e su ogni parallelo, hanno lanciato al mondo, e in maniera tutta particolare alla famiglia, una parola. Un messaggio.

Non è il discorso di uno. E' il discorso di tutti. Esprime quindi il pensiero e il sentimento di tutti i Vescovi del mondo, a cominciare dal Vescovo di Roma, il Papa.

Non una voce solitaria: è un coro.

E' la "paternità" della Chiesa che rivela la sua mente e il suo cuore alla "famiglia".

A tutte e ad ognuna. A tutti i membri di ogni famiglia che vive, opera, gioisce, soffre, cammina nel mondo. Di ogni famiglia che fa "storia" nell'umanità.

I Vescovi hanno colto e toccato con la parola i punti più sensibili, più vivi, più intimi della vita presente e avvenire.

FAMIGLIE CHE CAMMINANO faticosamente, ma gioiosamente, NELLA VIA DI DIO: ed essi assicurano di ritenerle come la speranza della Chiesa; le incoraggiano a testimoniare ovunque il disegno di Dio; promettono aiuto perchè possano essere, sempre, quello che debbono essere.

FAMIGLIE CHE SOFFRONO la povertà, l'oppressione, l'ingiustizia, oppure "il vuoto di valori spirituali" pur nell'abbondanza materiale; e i Vescovi intendono chinarsi su di esse come ci si china in questi giorni sui ter remotati delle zone del Sud: chinarsi come il buon samaritano, per lenire il dolore delle ferite.

FAMIGLIE CHE HANNO SMARRITO IL DISEGNO DI DIO sul matrimonio e sulla conseguenza che ne derivano; che non si rendono conto di ciò che significa una "famiglia" nella vita e nella storia dell'uomo, e i Vescovi ripresentano a tutte il disegno che Dio ha rivelato fin dal principio; il disegno che Cristo ha confermato e completato nel tempo.

E' un richiamo forte ma paterno, dolce ma insistente, quello dei Vescovi, a rispondere con generosità e coraggio al progetto del Signore. Si tratta di educare uomini liberi, capaci di capire il bene e il male, il momento del diritto e il momento del dovere, con un amore aperto a tutta l'umanità; capaci di evangelizzare e di farsi "vangelo vivente". E' necessario per questo, che la famiglia diventi "comunità di fede", aperta alla Liturgia e alla grazia, impegnata nella preghiera e nella virtù; che diventi "chiesa domestica" a servizio di Dio e dell'uomo.

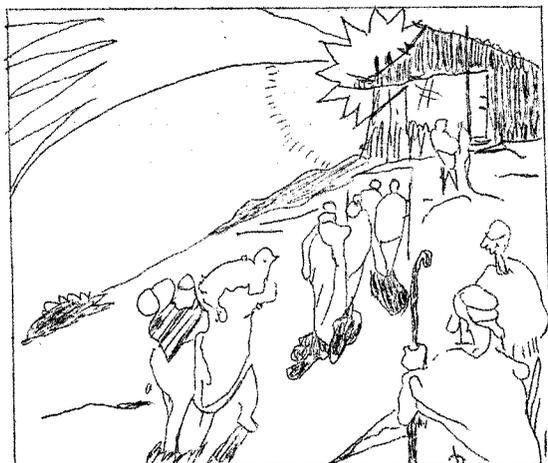
Quanto più la famiglia diventa cristiana, tanto più diventa umana.

I Vescovi assicurano che la Chiesa vuol essere e restare al fianco di tutte le coppie e di tutte le famiglie. Vuole essere a loro servizio per aiutarle e vivere la loro vocazione.

Una vocazione sintetizzata in due parole, che racchiudono tutta la gioia e il dolore dell'uomo; il dramma che lo incatena; la luce che lo esalta: AMORE e VITA.

E' NOTTE, MA VIENE LA LUCE

- 5 -



All'inizio dell'Avven-
to, nella sua liturgia, la Chie-
sa desidera che applichiamo a noi
stessi i terribili rimproveri che
un tempo Dio per bocca del profe-
ta Isaia ha indirizzato al Suo po-
polo. Per incarico della Chiesa,
il più travolgente predicatore
nella storia della religione che

nell'ottavo secolo avanti Cristo annunciò e preparò il Regno di Dio, gri-
da al popolo di Dio dei nostri giorni: " Guai a voi, gente peccatrice, po-
polo carico di iniquità, razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abban-
donato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele e si sono volta-
ti indietro" (Is.1,4).

Già molte volte abbiamo denunciato l'ateismo, ma dobbiamo riconoscere che
quasi tutto il mondo (ivi compresa parte della Chiesa) è diventato ateo.
Che abbiamo abbandonato Dio. Che viviamo senza Dio. Che Dio se ne è anda-
to. Poichè se Egli fosse con noi l'aspetto del mondo sarebbe diverso.
Dio è presente nella creazione tramite la Sua legge, alla quale è ancora-
to il senso della vita. Alberi, fiori, sole, vento e tutte le altre cose
ed anche gli animali adempiono questa legge per necessità intrinseca. Se
l'uomo non esistesse, il grande corpo della creazione respirerebbe tran-
quillamente e crescerebbe armonicamente sotto l'impulso di Dio la cui leg-
ge si adempirebbe imperturbabile.

Ma ecco l'uomo con la sua libertà. Con la sua possibilità di scegliere pro-
o contro Dio. Con il potere di dire: No, Dio! Questo io non sono tenuto a
farlo e tu non me lo puoi chiedere. Chiedilo a un altro. Io non lo faccio!"
E il Dio incomprendibile non annienta quest'uomo, ma tollera che la Sua
legge venga accantonata. E dato che Egli è tuttuno con la Sua legge, Egli
lascia accantonare anche se stesso. Così l'uomo può respingere Iddio. Egli
diviene la falla nella creazione attraverso la quale la vita e l'ispira-
zione di Dio scorrono via dal mondo. Così l'uomo diventa la porta attra-
verso la quale Iddio abbandona il mondo.

Guardate ora questo mondo e vedete quanto esso si è fatto spaventosamente
freddo e buio. Iddio infatti è luce e fuoco. Ma Egli è stato estromesso
dalle Nazioni Unite, dai parlamenti, dalle conferenze internazionali, dalla
politica, dalla legislazione, dall'insegnamento, dall'educazione, dalla
morale, da molte prediche, da milioni di cuori umani. Dio se ne è andato.
Ma la sua assenza è eloquente. E' una prova lampante del fatto che senza
di Lui non possiamo vivere. E' la schiacciante dimostrazione ch'Egli è
L'Indispensabile, l'Assolutamente-Necessario, senza il quale la vita non
ha senso.

Un tempo lo Spirito del Dio creatore aleggiava sopra le acque, e tutto era
molto buono. Ma togliete lo spirito da un uomo e questi non è più un uomo.
E' un rottame o una bestia contro la quale ci si arma o che si rinchiude
in un manicomio. Allo stesso modo, se cacciate dalla società lo Spirito
di Dio, che tutto guida ed anima, il mondo ricade nel caos. La creazione
diventa una folle bestia che divora i suoi propri figli. Notte sulla ter-
ra. A questo punto siamo giunti.

Dio se ne è andato. Ma ogni uomo è anche la porta attraverso la quale Egli
vuole ritornare. Un tempo Egli ritornò attraverso la Divina Umanità di Ge-
sù Cristo. Ora a milioni di riprese, attraverso una nuova umanità, Egli
tenta di accedere nel nostro tempo. E' Natale. E' il Suo giorno. Egli ri-
torna in questo mondo se noi Lo alberghiamo nel nostro cuore. Se Lo accet-

tiamo nella Sua legge d'amore. Se adempiamo il compito di Maria: concepire Gesù e portarLo in noi, sicchè Egli diventi il cuore della nostra vita. Allora Egli amerà il Padre celeste con tutto il nostro cuore, tutta la nostra anima e tutte le nostre forze. Allora attraverso di noi, il Suo Amore, la Sua bontà, la Sua compassione per gli uomini irradieranno come una luce nel mondo. Allora Egli sorriderà attraverso i nostri occhi. Allora Egli aiuterà con le nostre mani. Allora Egli rivivrà in noi la Sua vita redentrice. Allora noi saremo le porte, le diecimila, le centomila, i milioni di porte, le porte spalancate, attraverso le quali Egli-il Signore, il Principe della Pace, il Dio con noi-penetrerà nel Suo mondo nel suo Regno. Sì, vieni Signore Gesù, vieni a liberarci, mostraci il Tuo volto e noi saremo salvi. O Emanuele, nostro Re e Legislatore, Speranza e Salvatore dei popoli, vieni in nostro soccorso, Signore nostro Iddio!

WERENFRIED VAN STRAATEN

La lieta novella

"...ed ella partorì il suo Figlio primogenito, lo fasciò e lo depose in una mangiatoia... Nella regione vi erano dei pastori che pernottavano all'aperto nei campi e facevano guardia alle loro greggi. E apparve loro un angelo del Signore e la gloria del Signore rifuse tutto intorno, sicché essi temettero di gran timore. Ma l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, io vi reco la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: per voi nella città di Davide oggi è nato il Salvatore che è il Cristo, il Signore... troverete un bimbo avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia. E d'improvviso apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio, dicendo: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati da Dio".

(Luca, Cap. 2)

* * *

Da secoli è nato Gesù, da secoli si legge la meravigliosa pagina del Vangelo della sua venuta, da secoli si canta il "Gloria" e s'odono lieti squilli di campane, da secoli si canta "Pace agli uomini di buona volontà".

Ma dove sono essi?

Nella stessa società, che osa chiamarsi cristiana, s'annida l'odio, esplodono guerre, trionfano oppressioni, persecuzioni, sfruttamenti.

La stessa società cristiana è divisa in straricchi e poveri, in chi nuota nell'abbondanza e chinon mangia!

A volte la festa di Natale sembra proprio una presa in giro di colui che è sceso dal Cielo per renderci fratelli!

Queste parole non vogliono essere d'offesa ad alcuno, ma solo l'invito ad un momento di riflessione e, se necessario, d'autocritica sincera.

E' nato PER NOI

Gesù nasce anche oggi:
nei tuguri, nelle baracche
nei dormitori pubblici.

Gesù nasce nel povero,
nel piccolo ignorante, nel detenuto,
nell'esule, nel torturato, nell'oppresso.

Gesù nasce
nel disoccupato, nel malato, nel minorato
nello sconosciuto trascurato da tutti
nell'umile onesto
che ancora fa il suo dovere.

dove si cerca giustizia e amore
dove si soffre e si aspetta
dove si costruisce un mondo
più giusto.

Se qui nasce Gesù questo è il presepio:
qui bisogna venire per incontrare Gesù
per fare Natale con lui.

*

Gesù nasce là dove c'è bisogno di lui:



ABOLIAMO -7- LA FAMIGLIA?

A volere la famiglia e' rimasto solo il sinodo dei vescovi, che si e' aperto emergendo come un'isola nella societa'. La societa' non vuole la famiglia. La societa' e' per il bambino (l'anno del bambino), e' per la donna (l'anno della donna), e' per gli handicappati (l'anno dell'handicappato), e' per i lavoratori (lo statuto dei lavoratori); ma e' contro la famiglia che rifiuta come fosse un residuo della cultura contadina e demo-

nizza come fosse l'alienazione della liberta' dell'amore... Sta nascendo la societa' senza famiglia; ne' e' lecito sperare nel eiflusso. Il si-

node che celebra la famiglia e' quindi fuori della societa' ". Queste parole apparse su "Avvenire" del 3 ottobre scorso, ci suonano sinistramente vere. La costituzionale incapacita' dell'attuale societa' di trattare il problema della famiglia (lasciamo da parte il termine cristiana), e' sotto gli occhi di tutti. Oltretutto, l'argomento e' tabu'. Si preferisce non parlarne, come se la famiglia avesse fatto il suo tempo, come se questa istituzione non avesse piu' ragione di esistere. Si perla invece volentieri dei diritti dell'uomo, dell'emancipazione della donna, della protezione del bambino, della riabilitazione dell'handicappato, della rivalorizzazione dell'anziano, del recupero dei tossicodipendenti, e chi piu' ne ha piu' ne metta. Ma in questo civile affanno per il bisognoso e l'emarginato, la famiglia brilla per la sua assenza.

In realta' Stato, sindacati, partiti, movimenti di opinione, consultori familiari, referendum, hanno tentato e stanno tentando salvataggi in extremis. Operazioni tutte o quasi tutte riuscite, ma con il risultato che il paziente invece di guarire peggiora. Sempre piu' numerose sono infatti le famiglie che si sfasciano e muoiono. Anche in quei paesi dove fino a ieri gli affetti piu' intimi, le relazioni piu' care, le gioie piu' vere, le sicurezze piu' essenziali erano garantiti dalla famiglia e solo dalla famiglia. E gia' se ne stanno raccogliendo i frutti: sposi ritornati in liberta' genitori alle prese con i tribunali, figli trattati come merce da spartire, nascituri in attesa di passaporto per la vita. Ma senza giungere a questi estremi, altri mali affliggono la famiglia. C'e' una crisi di rapporti: tra sposo e sposa (e l'indissolubilita' del vincolo va a farsi benedire), tra genitori e figli (e la procreazione da responsabile si fa proibitiva), tra figli e genitori (e ci si trova in casa, quando va bene, solo per mangiare e per dormire).

Naturalmente a questi mali la nostra societa' ha gia' pronti i suoi rimedi: convivenze libere e temporanee, matrimoni per gradi a titolo cautelare, pianificazione delle nascite attraverso i contraccettivi e se e' il caso la sterilizzazione e l'aborto, educazione della prole affidata allo stato o a istituzioni private, ricorso al divorzio quando il "bene familiare" lo richiede. Senza entrare nel merito della liceita' o meno di queste soluzioni, una cosa e' certa: che di questo passo la famiglia finira' per essere distrutta.

In antitesi con queste "avanzatissime" posizioni, il sinodo appena celebrato ha fatto sentire la sua voce, che riassumiamo con queste parole del Papa:

" Ci rallegriamo nel vedere che molte famiglie vivono gioiosamente il compito loro affidato da Dio, nonostante le pressioni che da esso le distolgono... Ai numerosi problemi che affliggono la famiglia e il mondo intero, soggiace il rifiuto che molti oppongono alla fondamentale vocazione dell'uomo a partecipare alla vita e all'amore di Dio: sono schiavi della sete dell'avere, del potere e del piacere... Il sinodo percio' chiede con forza che venga redatta una "carta dei diritti della famiglia", che stabilisca e renda sicuri in tutto il mondo i suoi diritti fondamentali".

Sara' in grado la nostra societa' di redigere questa "carta"? Ce lo auguriamo. Per intanto Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i nostri lettori.

IL SOCIOLOGO

PERDONAMI

Perdonami o Signore,
se ti cerco solo
nel momento del bisogno.

Scusami se non so riconoscerti
nella vita di ogni giorno,
nella gente che mi circonda.

Scusami se sono solo
capace di chiedere, senza mai dare.

Perdonami se sono capace
solo di giudicare gli altri,
senza pensare mai
agli errori che io commetto,

e che il mio stupido orgoglio
non sa riconoscere.

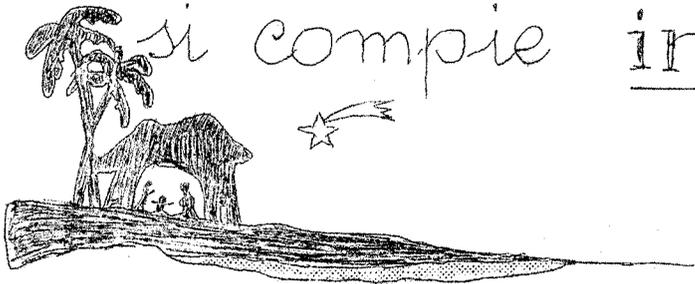
Perdona, o Signore, il mio
"io" infantile, che non sa
riconoscere i propri limiti.

Perdonami o Signore.

BEATRICE MASCI

-8- L'incontro fra cielo e terra

si compie in una famiglia



L'incontro tra natura e grazia, fra la terra e il cielo, si compie in una famiglia.

Quando Iddio volle offrire ad Abra

mo la garanzia della Sua fedeltà alle promesse fatte, dette ai coniugi attempati Sara ed Abramo, un figlio. Eguale "segno" della presenza di Dio abbiamo nella nascita di Giovanni Battista. La notte di Natale si ripeté in pienezza il medesimo mistero.

La promessa del Signore, "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20), ha una sua verifica immediata nella famiglia impegnata nella sequela di Cristo.

Non si pensa abbastanza a questo profondo mistero, del quale la Sacra Famiglia è il prototipo. Tutta l'umanità di Gesù si svela attraverso l'itinerario familiare; non solo, ma nella sua famiglia si confronta anche il divino: si pensi alla nascita di Gesù, alla visita dei Magi, alla presentazione al tempio, all'episodio dello smarrimento di Gesù, agli anni trascorsi dal Signore in seno alla sua famiglia, alla presenza di Maria nella vita pubblica di Cristo (a Cana, tra la folla, sulla via ed ai piedi della Croce, nel giorno di Pentecoste). La "volontà del Padre" alla quale Cristo obbedisce, si incarna nella vita familiare, e se noi proviamo, per un attimo, a guardare alla vita di Gesù prescindendo dalla Sua divinità, troviamo nell'uomo-Cristo le virtù familiari della tenerezza, della delicatezza, della comprensione, della disponibilità, di quell'equilibrio psichico e psicologico che testimonia di una educazione all'amore e nell'amore. Se poi associamo a questa immagine quella del Figlio di Dio, le sue virtù umane non scolorano, ma assumono il vigore e l'incisività soprannaturali, che le rendono insieme esemplari ed efficaci. C'è dunque nell'evento dell'incarnazione una consacrazione manifesta della famiglia e la straordinaria rappresentazione del Natale è indissociabile dal richiamo ai valori primari della famiglia, che presentandosi come dimora dell'Uomo-Dio, è perciò luogo privilegiato dell'uomo, condizione della sua nascita, della sua formazione, della sua crescita e della sua maturità.

Non si ha valore umano che non trovi nella famiglia la sua più compiuta esaltazione, essendo la famiglia il naturale superamento della tentazione egoistica ed individualistica, l'anticipazione della realtà della comunione tra gli uomini con Dio.

Persino la mondanizzazione del Natale, indotta dalla civiltà dei consumi, e la astrazione dai suoi contenuti religiosi non sono riusciti a cancellare da questo giorno il richiamo ai valori familiari dell'amore, dell'unità, del perdono reciproco, del ritrovarsi anche dopo periodi di crisi e di divisione. Una plurisecolare tradizione porta anche a far tacere le armi nel giorno di Natale, poichè nulla è più estraneo a questo giorno della morte, della divisione, dell'odio. La forza di questo richiamo deriva al Natale dal suo connotato di affermazione dell'amore che Cristo si irradia nel mondo per la redenzione della famiglia umana.

Nel Natale la famiglia unita si riconosce e si consolida e se divisa non può non sentire il bisogno di ritrovarsi. Il Natale parla a tutti con accenti di festosa serenità; per molti è anche richiamo e rimprovero, mai però condanna e ciò perchè l'amore vero, e quello di Cristo in particolare, è sempre alla ricerca di chi gli appartiene, di chi può essere errante, smarrito. L'amore celebrato nel Natale è forza, non umana, di attrazione umana delle creature, ed è per questo che la famiglia di Betlemme è la famiglia che tutti gli uomini vorrebbero, consapevolmente o inconsciamente riprodurre nella propria esperienza.

VINCENZO SCIPIONI

VITA parrocchiale

1. **OLTRE UN MILIONE PER IL MISSIONARIO** - Il giorno 31 agosto c.a. e' ripartito per l'Uganda il Missionario Comboniano Fratel **GILBERTO BETTINI**, diretto alla sua Missione di Lira, nel Nord Uganda. E' fratello di Diego, e di Adolfo nostro concittadino c'eravamo proposti di aiutarlo e siamo riusciti a raccogliere la bella somma di L.1.200.000 (unmilione duecentomilalire) che abbiamo consegnato direttamente a lui.

2. **PELEGRINAGGIO A ROMA** - A chiusura della 'Peregrinatio Mariae' e in occasione del 1* Congresso Internazionale dei Gruppi di Preghiera, le nostre Parrocchie il 17 settembre c.a. hanno organizzato un Pellegrinaggio a Roma, partecipando alla Solenne Concelebrazione in S.Pietro e all'Udienza del S.Padre.

3. **PRO TERREMOTATI DEL SUD** - La popolazione delle nostre due parrocchie ha mostrato spiccata sensibilita' per i fratelli del Sud colpiti dal tremendo terremoto del 23 novembre c.a. Sono stati raccolti diversi quintali di vestiario seminuovo, con particolare riferimento a coperte, giacche a vento, cappotti.

La somma di denaro e' stata di L.750.000. Considerando la scarsa popolazione, bisogna dire che la generosita' della nostra gente ha superato ogni previsione.

4. **INCONTRI RIONALI MENSILI** - Ormai da tre anni si e' perseveranti in questi incontri rionali nelle diverse famiglie stabiliti al primo giovedi' di ogni mese alle ore 20, per approfondire i contenuti della fede e stabilire un'azione pratica di testimonianza cristiana. Riteniamo senz'altro che e' uno dei frutti piu' efficaci della Visita Pastorale del 1977.

5. **ADUNANZE MENSILI DELLE CONFRATERNITE** - Mensilmente gli iscritti alle Confraternite del SS. Sacramento e della Addolorata si riuniscono il 1* venerdi' per ascoltare il pensiero spirituale del Parroco, discutere, prospettare iniziative confacenti allo spirito della Associazione, e verificare quelle gia' programmate.

6. **PRESEPIO NELLE FAMIGLIE** - Sta ormai entrando in tutte le famiglie l'idea del Presepio, per ricordare in modo piu' vivo il grande evento della nascita di Gesu'. - Il 2 e 3 gennaio al pomeriggio passera' una commissione, rispettivamente a Guadamello e a S.Vito, per visitare i Presepi e lasciare un piccolo ricordo per la bella iniziativa.

7. **VIGILIA DI NATALE** - Al mattino solito orario. Alla notte: alle ore 23 Messa Solenne a Guadamello; alle ore 24, Messa Solenne a S.Vito. - Sara' disponibile prima della Messa il Sacerdote per le ConfeSSIONI. Il vero Natale si festeggia facendo nascere Gesu' nel proprio cuore con la grazia e con l'Eucaristia.

8. **NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI** - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e della Caritas ai malati e ad alcuni anziani nella vigilia di Natale. Il dono che viene presentato e' solo un simbolo dell'affetto che la Comunita' parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

9. **VISITA AI PRESEPI CIRCOSTANTI** - Nel pomeriggio del 26 saranno messe gratuitamente a disposizione fei ragazzi e dei giovani diversi automezzi (pulmino, macchine) per andare a visitare i Presepi piu' caratteristici delle zone circostanti.

10. **PELEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO** - Anche quest'anno, come ormai e' consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo il pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo nei giorni sabato 27 e domenica 28 dicembre.

Si partira' alle ore 6 di sabato; 1* colazione e 1* pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo Pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 23 circa di domenica.

La spesa complessiva (viaggio, vitto e alloggio in Albergo, spese varie) e' di L. 38.000

11. **TEATRO** - I nostri bambini, ragazzi e giovani stanno preparando delle belle recite (4 scenette, 2 brillanti commedie, un Recital sceneggiato in musica e parlato), che saranno rappresentate la sera di Capodanno e Domenica 4, festa dell'Epifania.

Facciamo onore ai nostri bravi attori, che si stanno preparando con tanto impegno e non poco spirito di sacrificio, per rendere piu' liete le feste natalizie. Un grazie sentito agli organizzatori e registi: Adami Roberto, Brizzi Franca, De Santis Paolo.

12. **BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI** - E' una delle occasioni piu' significative per dire "grazie" a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attivita' parrocchiali, come: Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatori di attivita' pastorali, Collaboratori vari (In primo luogo Olindo Di Giuseppe e Pasquina Scaia).

13. **INTENZIONI SS. MESSE** - Si ricorda, a chi aveva preso precedenti impegni per l'applicazione di SS.Messe, di confermare o disdire l'impegno quanto prima, per dare la possibilita' anche ad altri fedeli di farle celebrare. Contrariamente si ritiene annullato l'impegno precedente.

Agli ammalati, ai sofferenti, ai poveri, ai disoccupati e disadattati, agli emarginati di qualunque tipo, agli anziani, ai bambini, in particolare modo ai terremotati, a coloro che hanno perso la fiducia, a coloro che credono, a coloro che non credono, a tutti: **Buon Natale!**